

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

CRESIMA

.....

Ci impegniamo noi
e non gli altri.
Ci impegniamo
per trovare
un senso alla vita,
a questa vita.
Ci interessa
di perderci
per qualche cosa
o per qualcuno.
Ci impegniamo
a portare un destino
eterno nel tempo,
a sentirci
responsabili
di tutto e di tutti.
Ci impegniamo
perché noi
crediamo all'amore,
la sola certezza
che non teme
confronti,
la sola che basta
per impegnarci
perpetuamente.

(don Primo Mazzolari)



aprile 2012



Santella del «Paesello»

La Madre

*E il cuore quando d'un ultimo battito - Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi, madre, fino al Signore - Come una volta mi darai la mano.
In ginocchio, decisa, - Sarai una statua davanti all'Eterno,
Come già ti vedeva - Quando eri ancora in vita.
Alzerai tremante le vecchie braccia, - come quando spirasti -
Dicendo: Mio Dio, eccomi.
E solo quando mi avrà perdonato, - Ti verrà desiderio di guardarmi.
Ricorderai d'avermi atteso tanto, - E avrai negli occhi un rapido sospiro*

(Giuseppe Ungaretti)



TRA CUSTODIA E LABORIOSITA'

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

La famiglia, il lavoro e la festa: questo il tema dell'anno pastorale in corso, che prepara il VII Incontro mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 28 maggio al 3 giugno. Un trionfo che mette a fuoco tre modi per rinnovare la vita quotidiana: vivere le relazioni (la famiglia), abitare il mondo (il lavoro), umanizzare il tempo (la festa). In questa rubrica raccogliamo la voce di un Vescovo e leggiamo il tema nella luce di un'opera d'arte.

IL LAVORO: STILE DI VITA

C'è un cambiamento che riguarda il rapporto tra tempo di lavoro e tempo di riposo e/o libero, e del nesso di quest'ultimo con il tempo della festa, con la tendenza a disgiungere il riposo settimanale dalla festa. Tale tendenza ha un influsso negativo sulla vita di famiglia, perché la separazione di tempo di riposo/libero e tempo della festa è concepita più in rapporto all'individuo e alle sue esigenze lavorative, che per favorire il senso antropologico, sociale e teologico della festa. Nella gestione del lavoro, la possibilità di organizzare la scelta tra tempi di lavoro, tempi di formazione e tempo libero trascende spesso la misura settimanale e/o annuale e ci si orienta a prendere come riferimento l'intero arco di vita degli individui. Ma qui occorrerà operare un ripensamento profondo del rapporto tra lavoro e persona, che non sia impostato solo sull'avere, ma anche sull'essere e sul suo divenire persona in termini di relazionalità. In questo senso la costruzione dei legami, che si realizzano nelle relazioni gratuite di ogni giorno e nella libertà della festa, richiedono di imprimere agli spazi di maggior tempo libero, favoriti dalle nuove forme di lavoro, l'urgenza di far ritrovare nuovi stili di vita per la famiglia evitando l'ipertrofia lavoristica.

C'è una stupenda preghiera della liturgia che ci può aiutare ad abitare il lavoro inserendolo nello stile di famiglia e a tener vivo il dialogo con la componente lavorativa ed economica nella vita della casa. Essa invoca così: «Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro fra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso» (Preghiera sulle offerte della XX Domenica per annum). Il testo della liturgia afferma che la vita è il luogo del meraviglioso incontro tra la nostra povertà e la grandezza di Dio. La realizzazione di questo prodigioso scambio si realizza in un incontro tra il lavoro e la festa, tra dimensione "fabbrile"

dell'uomo e della donna e la dimensione "gratuita" della loro vita.

Questo è il modo di abitare il lavoro nella famiglia che ha uno stile: il tempo produttivo dell'uomo, che si distende per sei giorni e ha la figura di un tempo interminabile, è il luogo in cui l'uomo trasforma le cose ricevute come dono in offerta a Dio gradita. Ciò significa che il lavoro dell'uomo e della donna sono molto di più del loro valore mercantile, sono parte del dono di Dio che rende possibile l'operosità distesa nel tempo. Li occorre realizzare una libertà di scelta e una fecondità per la vita della persona che vada oltre lo scambio di beni e servizi. Proprio l'uomo e la donna hanno la coscienza che la capacità produttiva ed economica dell'uomo sono dono di Dio, non solo perché sono legate alla salute e alla serenità familiare, ma soprattutto perché devono far crescere nella dimensione dell'essere, della comunione tra le persone e della presenza nella società. Anzi solo come dono di Dio il lavoro dell'uomo può essere vissuto nella sua giusta luce e misura, sperimentato come promessa di altro, del tempo dell'incontro e della festa, del tempo donato alla vita di coppia, alla famiglia, alla presenza dei figli, alla comunità. Senza dono di Dio non si dà opera dell'uomo: l'opera dell'uomo diventa umana, portatrice di stile quando si fa "offerta", cioè capace di gratitudine e di gratuità. Questo sarà all'origine anche di uno stile della vita di coppia che vede il lavoro come custodia e laboriosità. Un'operosità che deve custodire l'intimità della famiglia, valorizzare il lavoro della donna e apprezzare la fatica dell'uomo. Una custodia che anticipa la promessa di quel dono più grande che ci è dato nella festa.

Franco Giulio Brambilla
Teologo e Vescovo di Novara



Il grande cambiamento conosciuto come "rivoluzione industriale" creò un vero e proprio stravolgimento nella vita di moltissime persone e nel modo di concepire il lavoro. Le grandi fabbriche avevano macchine moderne, che

spesso dovevano lavorare a ciclo continuo; questo portò ad un orario di lavoro diverso, che non teneva più conto delle esigenze dei lavoratori, ma metteva al primo posto la produttività. Presto, attratti dai guadagni e dalla sicurezza di un lavoro che non dipendeva più – come nell'agricoltura – dal tempo, molti contadini si trasferirono nelle grandi fabbriche, lasciando l'agricoltura e, spesso, anche la famiglia. Con la nascita dei villaggi operai le famiglie ebbero l'opportunità di riunirsi di nuovo, in abitazioni concesse dal datore di lavoro; presto però venne richiesta anche manodopera femminile e, successivamente, anche infantile. Così il lavoro divenne sempre più determinante, talvolta tiranno, e i tempi della vita dovettero adattarsi a quelli della fabbrica.

Pian piano i lavoratori presero coscienza del fatto che quel lavoro sicuro rischiava di diventare una forma di sfruttamento, che le necessità e i bisogni – spesso nuovi – delle famiglie costringevano tutti a lavorare, ad accettare orari e paghe spesso ingiusti. Così iniziarono a chiedere, e poi esigere, migliori condizioni, sia di lavoro che di vita, scontrandosi spesso con la volontà degli industriali di ottenere il massimo profitto. Molti proprietari accolsero le richieste dei lavoratori; altri invece non lo fecero e iniziò una specie di lotta di classe, che portò a periodi davvero difficili, di scioperi e serrate.

Giuseppe Pellizza (Volpedo, 1868-1907) era figlio di contadini e, già pittore conosciuto, scelse come sposa una contadina. Legato al mondo dell'agricoltura, conobbe da vicino le novità dell'industrializzazione e le prime lotte dei lavoratori. Dipinse "Il quarto stato", opera che è il manifesto di questo periodo, in dieci anni, rappresentando una scena di vita sociale e, insieme, il simbolo di una presa di coscienza nuova.

Lo stesso autore descrive così la sua opera: *"Siamo in un paese di campagna, sono circa le dieci e mezzo del mattino d'una giornata d'estate, due contadini s'avanzano verso lo spettatore, sono i due designati dall'ordinata massa di contadini che van dietro per perorare presso il Signore la causa comune..."*

Il personaggio principale pare essere il contadino al centro della scena, che ha probabilmente avuto l'incarico di affrontare il padrone per portare le richieste di tutti. Per questo incarico si è vestito "della festa", con la camicia fresca di bucato, il gilet rosso e la giacca appoggiata ad una spalla: la indosserà nel momento di entrare dal padrone. Avanza deciso: ha nella mente e nel cuore ogni singola parola che dovrà dire al padrone per aiutare se stesso e tutti coloro che si sono affidati a lui. Accanto a lui, solo un passo più indietro, un suo compagno, di poco più vecchio, lo affianca: anch'egli è stato incaricato dagli altri, ma dà l'impressione, anche con l'atteggiamento, di voler solo stare accanto al primo, al quale lascerà il compito di trattare. Sulla destra, la splendida figura di una donna, che pare



sopraggiungere di corsa, a piedi scalzi, reggendo su un fianco il figlioletto; guarda con intensità il portavoce dei contadini – forse suo marito – e pare ricordargli qualcosa: una richiesta a favore delle donne e dei loro bambini, un suggerimento per il colloquio imminente... Le ombre dei due uomini, che avanzano in pieno sole, sono identiche, mentre quella della donna evidenzia con forza il gesto della mano, allargata ad enfatizzare le sue stesse parole.

Dietro i tre personaggi, a debita distanza, avanza "la massa" dei contadini: uomini, donne, ragazzi e bambini rappresentano l'umanità intera, l'intero mondo del lavoro e, insieme, le famiglie. Alla determinata volontà dei due uomini in prima fila fa da contrappunto il discutere, il dialogare, lo scambio che avviene, sottolineato dai gesti delle mani, tra il popolo: e se il gesto più evidente pare quello di una specie di rassegnata impotenza o di un desiderio considerato irrinunciabile, l'uomo a destra, che tiene per mano il suo bimbo e lo porta con sé in questa marcia ci dà il senso di una speranza davvero forte. Un mondo di persone che si muove, compatta, verso la richiesta di un lavoro dignitoso e rispettoso: della famiglia, del giusto riposo, del tempo della festa.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio-Signum srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiatorreboldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

MESE DI MAGGIO

Ingresso nel mese mariano

➤ **Martedì 1**

Pellegrinaggio vicariale
al Santuario di Villa di Serio
ore 20,30 cammino dalla chiesa
parrocchiale di Villa

Preghiera di maggio con benedizione delle famiglie alla Ronchella e a s. Martino vecchio

- La sera dei martedì alla chiesa di s. Martino vecchio e dei giovedì alla chiesa della Ronchella, alle ore 20,45 - convocazione per vie delle famiglie. (v. avvisi settimanali)



Pellegrinaggio parrocchiale

- **Giovedì 17** - Al santuario del Sacro Monte di Varese
Visita guidata alle santelle dei misteri del Rosario

A conclusione del mese mariano

- **Venerdì 25** - dalle ore 8 alle 22 Adorazione eucaristica come Veglia di Pentecoste
- **Giovedì 31** - ore 20,15 preghiera alla santella di via Resistenza
Cammino verso l'Oratorio - Attorno al fuoco
"Con Maria invochiamo lo Spirito del Risorto"

Celebrazione dei sacramenti:

Messa di Prima Comunione

- 1° gruppo: domenica 29 aprile ore 10
- 2° gruppo: domenica 6 maggio ore 10

* * * * *

Confermazione o Cresima

- 1° gruppo: sabato 26 maggio ore 18,30
- 2° gruppo: domenica 27 maggio ore 10

* * * * *

Anniversari di matrimonio

- lunedì 7 ore 20,45 al Centro s. Margherita incontro di preparazione
- domenica 13 maggio ore 10 - s. Messa
(segue brindisi augurale e pranzo insieme, iscriversi in sagrestia o in ufficio parr.)



L

ottare, ora dopo ora, per dare un sapore all'esi-

stenza, per colorare i nostri giorni, per essere – o almeno sembrare – felici, per ottenere una vita lieta e fortunata. Ma poi la sera, nell'ora del sonno, chiudere gli occhi sapendo di aver cercato invano, con un senso amaro di insoddisfazione, come se qualcosa in fondo ci sfuggisse, forse proprio quel «sapore» che alla luce del giorno l'esistenza sembrava avere, ma nell'incontro notturno con la nostra coscienza evapora come un sogno. Quanti di noi conoscono bene queste sensazioni? E quante

volte – fiaccati dall'inutile battaglia – abbiamo visto proprio quella gioia misteriosa negli occhi di un uomo o di una donna, scoprendo poi che la fonte da cui attingevano era la certezza della fede? La vita sa essere un tormento, ogni esistenza prima o poi incontra il suo calvario e ha una croce da portare. E la fede certo non preserva da tutto questo, eppure «un cristiano non può mai essere triste». Lo ha ricordato Benedetto XVI, nel suo messaggio per la XXVII Giornata mondiale della Gioventù, parlando ai giovani del mistero della gioia cristiana, non in senso astratto ma riflettendo sulle strade per trovarla e per esserne messaggeri. Per diffonderla come un contagio che guarisce.

Tutti noi aspiriamo alla gioia, ma quella di cui il Papa ci parla non ha nulla a che vedere con la soddisfazione passeggera che ci appaga giusto il tempo per accorgerci che siamo più vuoti di prima. È piuttosto una condizione salda, stabile, costante perché radicata nelle fondamenta di una certezza: Dio è amore, e chi ama sono io. Il male – ce lo ha detto Lui – non avrà l'ultima parola, Cristo ha vinto il peccato e ci chiede solo di non avere paura, di riposare nella fiducia, di sapere che qualunque sofferenza, se accolta con l'abbandono del «sia fatta la Tua volontà», non può che originare un bene più grande. Ecco perché al cristiano si addice il dolore ma non la disperazione, e la sua gioia è motivata dal lieto fine di cui non dubita mai. Concetti evidenti per chi già li prova, ma un traguardo sempre in movimento anche per la maggior parte dei credenti,

LA MIA GIOIA SIA IN VOI



quotidianamente messi alla prova dalla vita stessa e dalle sue tentazioni, prima tra tutte la pretesa che sia Dio a fare la nostra volontà.

Ecco allora l'importanza dei testimoni, ragazzi straordinari che il Santo Padre addita come fari cui guardare nella notte delle tragedie più dolorose e ai nostri occhi ingiuste (la morte di un bambino, la carestia di un popolo, la strage di un terremoto): i beati Pier Giorgio Frassati, morto a ventiquattro anni nel 1925, e Chiara Badano, «più vicina a noi», portata in cielo da un cancro non ancora ventenne nel 1990 e chiamata Luce

per la gioia che illuminava la sua agonia: *Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io*. «Sono due semplici testimonianze tra molte altre», avverte il Papa, che ai giovani infatti chiede di farsi tutti «missionari della gioia», di «portarla nelle vostre famiglie», «nelle scuole», «nei gruppi di amici, là dove vivete». E così ci tornano in mente gli occhi di Alessandra Pelagatti, due aborti e un tentato suicidio alle spalle, oggi innamorata di Cristo e serena testimone della potenza travolgente del Suo amore; o quelli di Andrea, un giovanissimo di Gavirate (Varese) da poco morto di leucemia: agli amici che gli chiedevano un messaggio ha consegnato una preghiera per gli altri («chiederti qualcosa per me sarebbe scontato ma soprattutto egoistico») e per se stesso solo un «sia fatta la Tua volontà, non la mia». Una gioia incomprensibile per chi non crede, persino fastidiosa, come l'allegria dei fedeli irrita l'Innominato manzoniano nella notte che precede la conversione. «Una fuga dalla realtà», storce la bocca chi cerca spiegazioni a una fiducia che non conosce e forse invidia. «Una forza soprannaturale per affrontare le difficoltà quotidiane», risponde il Papa. Sapere di essere amati in questo modo rende invincibili. Tutto il resto, «potere, successo, denaro», lascia immancabilmente sempre più soli. Ma Dio non ci dà ultimatum: fino all'ultimo ci attende per la Riconciliazione, «vi aprirà sempre le Sue braccia», anche per accogliere l'anima più nera.

Lucia Bellaspiga (da *Avvenire*)

UNA FESTA SENZA FINE

■ di Loretta Crema

C'

è una bella folla radunata sul sagrato della chiesa, questa domenica delle Palme.

E' una fresca mattina, dopo la calura fuori stagione degli scorsi giorni e la gente si ferma volentieri per scambiare quattro chiacchiere con amici e parenti, in attesa del sacerdote per la benedizione degli ulivi. Adulti e bambini si fanno attorno alle ceste per prendere i loro rametti, qualcuno abbonda, qualcuno si attarda nella scelta del ramo migliore. Poi, quando arriva il corteo del celebrante ed il coro eleva il canto, le voci zittiscono e l'attenzione è catturata dal rito. Il Vangelo ci ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme con la folla osannante che lo acclamava agitando rami di ulivo e di palma.

L'atmosfera è gioiosa come quella di 2000 anni fa, possiamo immaginare, ma alla proclamazione della Parola, in chiesa poi, riporta a ben altri scenari. La lettura della Passione di Cristo ci fa ripercorrere gli avvenimenti di quella settimana che noi chiamiamo Santa e che Cristo ha vissuto con dolorosa intensità nel tempo della sua agonia.

Questa mattina l'altare è di nuovo addobbato con i fiori e le tovaglie della festa, ma durante tutta la quaresima e anche nei prossimi giorni sarà spoglio. Per-

ché nessun ornamento possa distrarci dai momenti della riflessione, della preghiera, della penitenza. A simboleggiare l'essenzialità nella vita, la pochezza delle cose effimere, il valore di ciò che non si vede ma che va coltivato nel nostro intimo.

Segni questi che dovrebbero condurci verso un sentiero certamente non facile, anzi addirittura scomodo, ma che ci consente di elevare lo sguardo al legno della croce e a Colui che dopo averlo portato sulle spalle lungo le vie di Gerusalemme, lo ha abbracciato ed abitato fino all'esalazione dell'ultimo respiro. Un tempo, e non parlo di secoli fa, la chiesa si metteva in lutto stretto in questo periodo. Fiori e tovaglie erano tassativamente banditi, imperava un lugubre colore viola, le immagini sacre erano pure esse coperte da un drappo viola e anche il crocefisso veniva interamente coperto. Durante la quaresima veniva strettamente osservata l'astensione dalla carne nel giorno di venerdì e il digiuno stretto del venerdì santo. Dopo la celebrazione della Cena del Signore del giovedì Santo, le campane venivano 'legate' e non suonavano più fino alla grande celebrazione della Pasqua.

Era insomma un periodo di vera penitenza, di vero deserto. Noi bambini che all'inizio della quaresima avevamo fatto le nostre promesse di conver-

sione, gioivamo al pensiero che i nostri fioretti sarebbero stati virtualmente portati sull'altare delle nostre rinunce. Ci impegnavamo davvero, complice uno stile di vita già di per sé sobrio ed essenziale. Senza televisione, computer, videogiochi o altre distrazioni moderne era certo più facile non farsi distogliere dall'obiettivo, ma gli impegni domestici e i piccoli sacrifici che ci venivano chiesti, erano comunque un carico significativo.

Le celebrazioni della Settimana Santa sono di tale importanza spirituale e di forte coinvolgimento interiore, da attirare tutto il nostro essere materiale e intimo, da permeare il nostro cuore e i nostri pensieri, le emozioni e



La cerimonia delle Palme si svolge con una corale partecipazione dei ragazzi, preludio a quella che diverrà "La Giornata Mondiale della Gioventù".

i sentimenti nel seguire con fede profonda e sentita gli avvenimenti ultimi di Gesù, fino alla grande celebrazione della Pasqua di Resurrezione. Unico diversivo di colore la tradizionale benedizione della uova che vede coinvolti, oggi come ieri, soprattutto i bambini con i loro cestini variopinti e la loro voglia di festeggiare la Pasqua come la bella stagione che incalza.

E a proposito di bella stagione, il giorno dopo la Pasqua, il lunedì dell'Angelo o il giorno di pasquetta (ma chi sa oggi che nel bergamasco il giorno di Pasquetta è

l'Epifania? Fate pure ricerche, io l'ho trovato in internet e ho dovuto dare ragione a mia suocera che me lo diceva e io credevo fosse qualche segno di devianza senile) si festeggia con uscite fuori porta e gite organizzate ad hoc, magari seguendo i volontari della Protezione Civile alla croce del Boscone dove si celebra la S. Messa. Oggi qualcuno fa vacanze più lunghe, scegliendo magari mete esotiche o quasi, crisi permettendo, un tempo invece si saliva in collina. Partendo dall'acquedotto e percorrendo tutta la costa si giungeva ad una piccola osteria, se così si poteva chiamare quel minuscolo ritrovo nel bosco chiamato il Mondì, dove si serviva del vino generoso e si affettavano fragranti salami. I prati intorno erano invasi dalle comitive di intere famiglie che stese a terra le loro tovaglie, consumavano i loro spuntini con *öf* e *redécc* (uova e radicchio), proprio quelle uova benedette il sabato precedente. Tutta la collina risuonava allora delle grida gioiose e festanti, i più anziani levavano il canto – non sempre proprio intonato dopo qualche bicchiere di buon vino –, i giovanotti coglievano l'occasione di incontrare le ragazze fuori dalla severità familiare magari complici i primi mangianastri (roba da medioevo!), i bambini si ricorrevano, giocavano a nascondino o saltavano alla corda (oh, quelle lunghissime corde in cui si saltava anche in venti, bei tempi!).

Ma nel Tempo Pasquale simboleggiato dal grosso cero benedetto nella notte della Veglia, ci riporta anche alla Festa dell'Ascensione di Gesù, quaranta giorni dopo la Pasqua e al giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Feste in cui celebriamo Gesù che ritorna al Padre a compimento della sua missione terrena nell'Ascensione e la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e Maria riuniti nel Cenacolo a suggellare la nascita della Chiesa.

E' questo il periodo in cui tutti gli anni altri avvenimenti gioiosi si celebrano in parrocchia. Le Prime Comunioni, in cui i nostri fanciulli di quarta elementare incontrano realmente per la prima volta Gesù nel Pane e nel Vino, Gesù fatto carne e bevanda, Gesù



Un bel numero di bambine e bambini riceve la Prima Comunione Eucaristica il 31 Maggio 1962

cibo della nostra anima e del nostro corpo. Una festa per tutta la comunità, ecco perché sarebbe bello che in tanti ci si ritrovasse sul sagrato della chiesa, quel giorno, per accogliere festanti ed applaudenti i bambini che con le loro famiglie percorrono in corteo il tratto di strada tra l'oratorio, luogo che li ha visti prepararsi per due anni e la chiesa parrocchiale, luogo dell'incontro intimo con Gesù. Un modo per partecipare della loro gioia ma anche per testimoniare la nostra gioia di incontrare Cristo.

Poi le Cresime che da anni vedono coinvolti i ragazzi di seconda media. Oggi giungono a questo traguardo preadolescenti che da tempo si stanno preparando, con le loro catechiste e il don dell'oratorio, con incontri settimanali, ritiri, testimonianze. Perché diventare cristiani adulti e confermare la fede ricevuta nel Battesimo ha bisogno di tanto impegno, di tanto sostegno e della vicinanza di tutta la comunità. Ora si punta più sulla consapevolezza, un tempo si lasciava più spazio alla Grazia del Signore nel Sacramento, dato che veniva celebrato ad un'età più precoce.

E ancora la celebrazione degli Anniversari di Matrimonio, dove tante coppie che ricordano anni significativi del loro cammino coniugale, si ritrovano per rinnovare le loro promesse matrimoniali durante una celebrazione eucaristica. E' una ricorrenza che è stata istituita da non molti anni, ma che trova sempre tanta adesione. C'è voglia e bisogno di riconferme, per se stessi e per le famiglie che si sono costruite e che stanno attorno, siano esse fresche di matrimonio o collaudate da tanti o tantissimi anni di convivenza. Con l'allungamento dell'età media, non è raro celebrare anche il 60° anniversario. Con tanti auguri da tutta la comunità.

Tanti avvenimenti, tanti motivi per fare festa. Purché la festa sia quella giusta, quella che guarda per prima cosa al cuore, non all'esteriorità, quella che celebra l'intima gioia di stare insieme, che testimonia una fede condivisa, che mette al centro la stella polare della nostra vita: Gesù Cristo.



LA MAGISTRATURA

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

8

La magistratura è disciplinata nella nostra Costituzione nel titolo IV, negli articoli che vanno dal 101 al 113. Ad essa è affidata la funzione giurisdizionale che, insieme alle funzioni legislative ed esecutive, costituiscono quelli che una lunga tradizione del costituzionalismo definisce i tre poteri essenziali di uno Stato, la cui separazione è considerata garanzia di libertà e di uguaglianza per tutti. La Costituzione prevede, all'art. 104, che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere; ma prevede anche, all'art. 101, che la giustizia è amministrata in nome del popolo. Il legame tra l'azione della giustizia e la sovranità popolare è dunque affermato in Costituzione. Secondo una visione un po' distorta ma diffusa, fra le due affermazioni sembra esserci una contraddizione: o la magistratura è indipendente o persegue la giustizia in nome del popolo e allora dovrebbe essere a servizio del politico di turno eletto dal popolo. In realtà questa contraddizione, pur recentemente assai invocata, non esiste, perché solo se indipendente una Magistratura può, secondo eguaglianza e senza condizionamenti, garantire il rispetto della legge anche in caso di violazioni della stessa provenienti da uomini o da organizzazioni potenti (pubblici o privati). E poi, la Costituzione pensa il popolo nella sua dimensione intrinsecamente e irriducibilmente plurale e dunque proprio il principio della separazione dei poteri diviene una garanzia fondamentale della sovranità popolare, perché impedisce a qualsiasi maggioranza di identificare e di pretendere di esaurire dentro di sé la totalità del popolo stesso.

Occorre però far sì che questa indipendenza non si trasformi in separazione, cioè che la magistratura non diventi un centro di potere auto-referenziale che non risponde a nessuno. Si avrebbe auto-referenzialità se la magistratura amministrasse la giustizia in nome di una propria visione politica. La Costituzione è attenta nello scongiurare questo pericolo: l'articolo 104, anzi tutto, definisce la magistratura un *ordine* indipendente dagli altri poteri, in quanto, a differenza di questi, non è dotata di un'organizzazione di tipo gerarchico da cui possa scaturire una volontà unica da esprimere poi nella sfera pubblica. La Costituzione afferma infatti che i magistrati si distinguono tra loro soltanto per diversità di funzioni e quindi non v'è tra loro un'articolazione interna gerarchica, né un vertice o, peggio ancora, un capo. I magistrati sono autonomi e indipendenti anzi tutto l'uno dall'altro, e questo vale a impedire che la magistratura operi come un'organizzazione che abbia un indirizzo unico.

Inoltre, la magistratura non è da considerarsi autonoma nel senso che possa darsi la propria legge. La Costituzione prevede infatti che le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni altra magistratura siano stabilite con legge del Parlamento. Non è pertanto la magistratura stessa che decide come organizzarsi, ma la legge, opera del Parlamento. E poi, ancora, l'articolo 101 della Costituzione aggiunge: "i giudici sono soggetti soltanto alla legge". E qua veramente le parole pesano tutte. Si parla di soggezione alla legge. Il compito del giudice è interpretare e applicare al caso concreto la volontà, espressa nella legge, che or-

gani diversi hanno elaborato e manifestato. Però attenzione: il giudice è soggetto alla legge, ma la Costituzione – lo sottolineiamo – dice "soltanto" alla legge. Ciò vuol dire che il giudice è soggetto alla legge, ma non all'organo (il Parlamento, ecc...) che fa la legge. La linea di soggezione è tra i giudici e la manifestazione della volontà che si traduce nella legge, ma non tra centri di potere, non tra i giudici e il Parlamento, o peggio tra i giudici e il Governo. E allora la famosa indipendenza della magistratura si traduce essenzialmente nel fatto che i giudici debbano svolgere l'attività di interpretazione e di applicazione della legge senza paura di subire condizionamenti o interferenze da parte di altri poteri. Da questo punto di vista, la competenza tecnica, accertata dall'accesso mediante concorso, è un'ulteriore garanzia soprattutto per il cittadino. La Costituzione cerca di garantire il buon assolvimento di questa funzione giurisdizionale, offrendo al magistrato la garanzia che, comunque, gli altri poteri dello Stato non

potranno incidere sulla sua carriera. La Costituzione sa di cosa sono fatti gli uomini. Se io sono un giudice e devo giudicare un potente (perché il pericolo nasce quando giudico i potenti, mentre se giudico un semplice cittadino il problema non si pone...), potrei avere la preoccupazione o anche la paura che il potente poi si possa rivalere su di me, impedendomi per esempio di crescere professionalmente, di fare carriera. La Costituzione tutela l'indipendenza, affidando la carriera dei

magistrati a un organo indipendente dal Governo, perché il problema è soprattutto il Governo, che è espressione della maggioranza. Questo organo, di tutela dell'indipendenza dei magistrati, si chiama Consiglio Superiore della Magistratura. Per impedire però che questa indipendenza si traduca in separazione, il Consiglio Superiore della Magistratura ha una composizione mista, che prevede in maggioranza rappresentanti dei magistrati (i cosiddetti membri togati, e cioè magistrati eletti dai magistrati stessi), ma anche membri laici (scelti dal Parlamento) e poi la presidenza del Presidente della Repubblica, che incarna l'equilibrio dei poteri.

Dagli artt. 107 e 108 Cost., si ricava anche la volontà della Costituzione di assicurare garanzie di indipendenza a tutti i magistrati, siano essi giudicanti (i giudici) o inquirenti (i famosi p.m., pubblici ministeri). Pur non spettandogli il potere di giudicare, infatti, il p.m. esercita un'azione che non può essere considerata di parte, poiché è finalizzata all'interesse generale del rispetto della legge e della repressione dei reati. Il p.m., che è il rappresentante della collettività offesa dal reato, persegue la condanna dell'imputato solo se questi gli appare, in base all'attività inquirente svolta, colpevole. Infatti, il pubblico ministero deve valutare gli indizi e le prove sia a favore che contro una persona sotto inchiesta, tant'è che talvolta è il p.m. a chiedere l'archiviazione di un'inchiesta se non sono emersi fatti rilevanti a carico dell'indagato.

Infine, la Costituzione prevede che gli individui abbiano delle precise garanzie anche davanti all'azione della magistratura: diritto di difesa, diritto al giudice precostituito per legge, diritto a un giusto processo, diritto alla presunzione di non colpevolezza fino a condanna definitiva.



PELLEGRINAGGI AL MONTE

■ di Carlo Marcelli

Una bella intuizione tradotta in proposta e partecipata da un gruppo di adulti. Nella notte in cammino verso il monte, dentro l'itinerario quaresimale. Un modo diverso di 'far quaresima' e di visitare i temi che essa propone alla riflessione. Raccogliamo questa testimonianza intensa. Con la speranza di poter riprendere in altra occasione questo modo di approfondire aspetti di vita e di fede. Camminando insieme.

Per tre giovedì di questa quaresima, nella notte abbiamo camminato. Abbiamo risalito alcune delle montagne che da sempre, silenziose ma presenti, ci sono vicine. Abbiamo camminato insieme nel buio.

Questo essenzialmente abbiamo fatto: insieme, nel buio, camminato. Quel buio nel quale si fa fatica a vedere. La stessa fatica, lo stesso buio che alcuni di noi sperimentano nel cammino della fede. Il frontalino illuminava il sentiero ma, nell'andare insieme, pian piano si illuminava la vita. Prima grossa sorpresa del nostro cammino è stata risalendo il ripidissimo versante del Cereto. Dall'alto, quasi a picco sulla valle, abbiamo capito una cosa semplice ma grande: non eravamo i soli a camminare. Tutto cammina, tutto cammina insieme. Tutta la realtà, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, è in continuo movimento. E nulla è mai solo, tutto è legato con tutto. E quando il Giulio sulla vetta, in quel modo ha parlato dei suoi nipotini, era evidente che ciò che lega tutto è l'amore. Questo amore di cui la realtà è impregnata lo abbiamo chiamato Grazia. E ho pianto quando, prendendoci per mano, è partita dal cuore un'Ave Maria. Mai avevo colto in quel modo quel "piena di Grazia". Quel giorno era la festa della donna, con noi c'era Fausta, a lei più che un augurio abbiamo detto grazie. Perché la Grazia è tenerezza, è cura, è gentilezza; perché la Grazia è "femmina".

E penso che anche il Misma sia femmina, io la chia-



mo montagna madre: lì siamo saliti il secondo giovedì. Non c'erano nuvole, tante stelle, c'era più luce. E la Grazia, più visibile proprio perché amore che unisce, l'abbiamo colta come Passione. Impeto coinvolgente che sbilancia le nostre relazioni a favore dell'altro. E' questo sbilanciamento il motore del movimento, di tutto il movimento e che ci dice di un Dio Creatore. Presente da sempre e per sempre. Lo abbiamo sentito accarezzarci

nella brezza fresca della notte sul Misma. Un Dio che si fa uomo e percorre la via della Passione. Ulteriore conferma che è lì, nell'amore che arriva ad essere Passione, che Dio esiste e si manifesta.

Il terzo giovedì siamo saliti sul Canto Alto, qui abbiamo voluto lasciare un segno tangibile a ricordo di questo nostro cammino. Nella cappelletta sotto la croce abbiamo deposto una rappresentazione in legno che raffigura due persone che interagiscono sotto la Croce del Cristo crocefisso. Penso riassume con semplicità quello che ci è capitato camminando nelle notti di quaresima. Aver scoperto di "essere parte di un'immensa vita che generosa risplende intorno a noi, dono di Lui e del suo immenso Amore".

Se vi capita di arrivare in cima al Canto Alto andate a cercare quella statuetta di legno, c'è scritto "Torre Boldone quaresima 2012". Condivideremo la gioia di essere arrivati in alto, propria di chi è appassionato del Cammino.

Grande è stata la Pasqua quest'anno. Si rinnovi ogni giorno nel Cammino della nostra Comunità.





IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

MARZO

■ Con il martedì 20 si chiude il breve ma intenso ciclo di **incontri quaresimali**. Nel pomeriggio la riflessione è stata condotta da don Leone, la sera abbiamo avuto tra noi don Ezio Bolis, mons. Lino Casati e il prof. Bruno Vedovati. Un percorso dentro i temi proposti per l'anno pastorale: la famiglia, il lavoro, la festa. Un buon numero di persone ha accolto l'invito.

■ Nella sera di mercoledì 21 muore **Colombo Giacomo** di anni 89. Nato a Torre, abitava in via Ugo Foscolo 4. Domenica 25 muore **Turani GianFranco** di anni 61. Abitava a Bergamo, ma ha desiderato il funerale e la sepoltura qui nel suo paese d'origine. Nelle prime ore di giovedì 29 muore **Acquaroli Carmela** di anni 94. Originaria di Campagnola in città, era ospite della casa di Riposo. Abbiamo pregato in loro suffragio in comunità.

■ Nel tardo pomeriggio di giovedì 22 è tra noi mons. Eugenio Zanetti, che segue il Gruppo 'la Casa' per l'accompagnamento di **persone separate e divorziate**. Ci aiuta a leggere il buon rapportarsi della comunità cristiana con queste persone, per una giusta informazione e una serena e comunque significativa appartenenza. Una quarantina le persone presenti con le coppie che svolgono il servizio di vicinanza ai genitori per il battesimo dei figli e che avevano sollecitato l'incontro

■ La sera di giovedì 22 si tiene il terzo **pellegrinaggio al monte** di un gruppo di adulti, con riflessione attorno a temi forti del periodo quaresimale. Una proposta partita in sordina, svolta con impegno e soddisfazione e di certo da riproporre ormai in modo più largo.

■ Il pomeriggio di sabato 24, come pure il sabato 31, in due gruppi i ragazzi della terza elementare celebrano per la prima volta il **sacramento della Penitenza**. Ben accompagnati dalle catechiste e dai genitori presenti ed emozionati, si avviano a raccogliere il dono sacramentale che perdona, riconcilia e rafforza nel cammino del vangelo al seguito di Gesù.

■ Nello stesso pomeriggio di sabato 24 ad Alzano dai Padri Saveriani si tiene l'incontro prepasquale per **anziani e ammalati**. Iniziativa vicariale, voluta dall'Unitalsi con la collaborazione di diversi altri volontari. Occasione di preghiera e di uno scambio augurale.

■ La domenica 25 vede convergere alla liturgia e all'incontro di riflessione i ragazzi che si preparano alla **Cresima** con i loro genitori. Nel mattino si trovano anche con i padrini e le madrine ai quali dicono il perché della loro scelta, che cosa si attendono da loro. Don

Leone spiega quale sia il senso e il valore della loro presenza accanto ai ragazzi che crescono, animati dallo Spirito e orientati alle scelte importanti della vita.

■ Si sposta a lunedì 26 la solennità della **Annunciazione del Signore**, fatta dall'angelo a Maria Santissima. Inizio della nuova creazione e della più compiuta solidarietà di Dio con l'umanità. Tanti ormai hanno potuto leggere a Nazareth quel cartiglio che dice: Il Verbo di Dio *qui* si è fatto uomo. Notizia originale e entusiasmante!

■ Nella sera di lunedì 26, nel 10° anniversario della tragica morte di Paola Mostosi cogliamo l'occasione per ricordare i tanti **giovani**, che in diverse situazioni, sono mancati in questi ultimi anni. Li abbiamo rivisitati nella liturgia, nome per nome, e la sera il m° Stefano Mostosi ha tenuto un'Ora d'Organo, per riflessione e preghiera.

■ Il martedì 27 ci rechiamo, con diversi operatori dei gruppi 'caritas', a celebrare dalle Suore della Comunità Sacra Famiglia. Momento per **un augurio** che di giorno in giorno viene poi portato alla Comunità Martinella. A Villa Mia, a Casa Raphael, alla Casa dei Ragazzi, alla Casa di Riposo di Torre e alle altre dove sono ospiti dei nostri parrocchiani, alla Scuola paritaria Palazzolo. Visite gradite per chi le riceve e coinvolgenti per chi le compie.

■ La sera di martedì 27 si riunisce il **Gruppo Auditorium**, con giovani e adulti che svolgono il servizio in questa sala per le più svariate iniziative. Svolgono attività ora di proposta e ora di supporto ai tanti momenti parrocchiali e ai gruppi del territorio. Una buona verifica, soprattutto dei cicli di film di qualità e per famiglie e ragazzi, una valutazione per la opportuna distribuzione degli impegni, un bel clima di amicizia!

■ Nella stessa sera di martedì 27 si riunisce il **Gruppo di animazione missionaria**, animato da don Giuseppe e coordinato da Daniela che per i molti impegni del periodo chiede un supplente. Si valutano i passi della pastorale di migranti, il rapporto con i missionari nostri nel mondo, le possibili occasioni per raccogliere tutti coloro che si interessano di missionarietà e mondialità. Un bel cammino!

■ Un gruppetto di convinti adulti partecipa mercoledì 28 a una giornata di **Ritiro spirituale** alla Casa s. Giuseppe a Botta di Sadrina, dove è direttore il nostro don Giacomo Rota. Momento intenso di sosta che vede tornare a casa soddisfatti e arricchiti nello spirito i partecipanti. Iniziativa della serie: i ragazzi è bene facciano

(continua a pag. 15)

DOSSIER 144

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

CONSOLARE GLI AFFLITTI

Un tempo le imparavamo a memoria prima di ricevere la Prima Comunione, mentre ora i nostri ragazzi non sanno davvero cosa siano. Tempi diversi, diverse le modalità di approccio alle Verità di fede e ai vari modi per concretizzarla nel quotidiano. Ma forse un piccolo ripasso non ci sta male, di questi tempi. Eccolo.

Abbiamo parlato della consolazione degli afflitti – e di “qualche lacrima da asciugare” – poco tempo fa, in occasione dello spettacolo che ha chiuso le serate di formazione proposte per la Quaresima. Le parole di Papa Giovanni XXIII durante il discorso della luna ci invitavano – ci invitano ancora oggi – a guardare con attenzione a chi ci sta accanto, per scoprire se c'è bisogno di una parola di consolazione, di un abbraccio affettuoso, di un sorriso di incitamento. Che non costano nulla, ma fanno davvero tanto a chi li riceve, come altri atteggiamenti che la Chiesa ci propone e che cerchiamo di conoscere ora.

MISERICORDIA SPIRITUALE



Dopo aver parlato delle sette opere di misericordia corporale vediamo quindi di ricordare – o di scoprire insieme – quelle spirituali. Stiamo parlando di quegli atteggiamenti e quelle azioni,

in sostanza, che si rivolgono ai bisogni e alle necessità dell'anima, invece che del corpo. Cosa non sempre facilissima da attuare; perché se ogni persona bisognosa di cibo o abiti li accetta quasi sempre di buon grado, su altri stimoli ci possono essere maggiori resistenze; da parte di chi riceve (un esempio per tutti: ammonire i peccatori) ma anche di chi dovrebbe donare (come la mettiamo col “perdonare le offese”?). Molto tempo fa mi capitò di leggere un semplicissimo testo, scritto per i bambini, per insegnare loro le opere di misericordia spirituali. Ho pensato di copiare l'idea, mettendo, al termine di ogni argomento, un piccolo invito rivolto proprio a loro, ai nostri bambini.

Esaminiamo un po' questi atteggiamenti, che la chiesa ci chiede di assumere. Lo facciamo aiutandoci con le splendide, dolcissime immagini di una disegnatrice per bambini da tempo scomparsa, Tina Bellazzi, che ha illustrato libri, cartoline, immaginette col suo tratto delicato e gentile, capace ancora oggi di commuoverci. Non so dirvi la mia emozione quando, ricercando le immagini che corredano questo dossier, ho scoperto che anche la mia immaginetta-ricordo della Prima Comunione era della stessa autrice! I nostri ringraziamenti più sinceri vanno a Patrizia e al suo splendido sito “Cartantica”, per averle



raccolte e messe a disposizione per questo articolo.

CONSIGLIARE I DUBBIOSI



La prima opera – nell'ordine del Catechismo – ci invita a “consigliare i dubbiosi”, che non è compito da poco. Pensate a quante volte ci è capitato di chiedere – o sentirci chiedere – “tu cosa faresti?”. Ovviamente, ogni volta cerchiamo di dare

consigli che riteniamo buoni, concreti, positivi. Così come cerchiamo di far tesoro dei consigli che gli altri ci danno. Ma, a meno che non siamo professionisti esperti nel campo, i nostri consigli si basano generalmente sulle nostre esperienze personali e su una buona dose di buon senso (che non guasta mai). Poiché, però, si tratta qui di dare o richiedere consigli che riguardano l'anima, allora dobbiamo rivolgerci in alto, molto in alto. Allo Spirito Santo, per cominciare, e poi alla Madonna del Buon Consiglio, che è davvero una potenza in questo campo. Garantisco di persona: è la “mia” Madonna!

Per i bambini: Quando un tuo amichetto o un tuo compagno è triste o preoccupato perché non sa cosa deve fare, cerca di ascoltare i suoi problemi, di fargli capire che gli sei amico. Poi consiglialo di parlare con la sua mamma, o con la maestra, o con la catechista: loro sanno sempre dare buoni consigli!

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

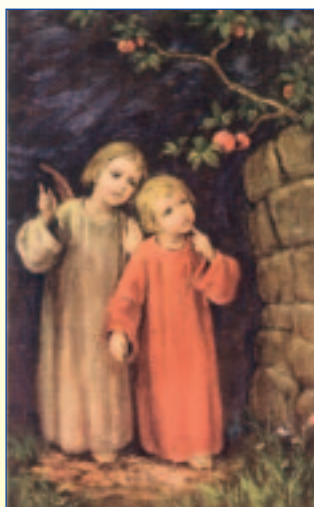
Che non vuole certo essere un giudizio negativo, ma solo l'invito a colmare le lacune, di qualsiasi tipo esse siano. E se l'esempio che corre alla mente, a questo proposito, è certamente quello della famiglia, e poi della scuola, non possiamo ignorare che ciascuno



di noi ha da imparare dagli altri, e magari ha anche qualcosa da insegnare. Ognuno ha delle potenzialità, dei talenti, che vanno messi a disposizione degli altri, in una sorta di scambio reciproco che non può che favorire la crescita: di chi insegna e di chi apprende. E sto parlando di “insegnamenti” in senso molto ampio, che va a toccare qualsiasi cosa possa essere conosciuta. Anche riguardo alla fede. Trasmettere le nostre certezze, le nostre conoscenze, i nostri valori non può che favorire una crescita davvero bella.

Per i bambini: Quando vedi un tuo compagno di scuola che non riesce a fare qualcosa, aiutalo. Magari fate i compiti insieme, così puoi aiutarlo a capire qualcosa che magari non ha capito bene; e forse lui può aiutarti a capire qualcos'altro. Fare i compiti con un amico è più facile e meno pesante!

AMMONIRE I PECCATORI



Se parliamo di ammonizione, la prima associazione immediata è quella col cartellino giallo dell'arbitro di calcio, che segnala un fallo non gravissimo (altrimenti il cartellino è rosso). Questo ora, perché fino a non tantissimi anni fa, il significato più pieno del verbo era conosciuto da tutti. Anche perché è usato anche da Gesù: “Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo: se ti ascolterà,



avrai guadagnato il tuo fratello” (Matteo 18); subito dopo, Gesù istituisce di fatto il sacramento della Penitenza. Poche parole, ma preziose. Gesù non ci dice di giudicare e nemmeno di condannare apertamente: “tra te e lui solo”, con rispetto e riservatezza, solo per aiutare e fare del bene, non per mettere in cattiva luce. E’ difficile, davvero. Sia per chi ammonisce che per chi viene ammonito. Ma in un rapporto di amicizia, di affetto e rispetto, è anche un grande dono, da offrire e accogliere.

Per i bambini: Se il tuo fratellino, o un tuo amico, si comportano male, devi aiutarli a capirlo. Non sgridandoli davanti a tutti, ma facendolo notare quando siete soli. “Credo che prima tu abbia fatto male a dire quelle cose: forse se facessi la pace staresti meglio”. Se si accorge che non vuoi rimproverarlo davanti a tutti, ti ascolterà e capirà. E ti considererà un amico prezioso.

CONSOLARE GLI AFFLITTI



“Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell’amarezza... E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, pian-

gendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino”. Parole indimenticabili, che Papa Giovanni XXIII ci ha lasciato come messaggio di vita e che spiegano meglio di tante altre parole il significato di “consolare gli afflitti”. Ciascuno di noi ha attraversato nella vita momenti duri. E ciascuno di noi si è reso conto di quanto facciano bene al cuore una

parola buona, un abbraccio, un sorriso affettuoso. Che, ancora una volta, non ci costano niente ma possono donare molto a chi li riceve.

Per i bambini: Se vedi qualcuno un po’ triste, sorridigli. Se è un bambino, dagli la mano e chiedigli se puoi fare qualcosa per lui: se non puoi aiutarlo, almeno ascoltalo: i dispiaceri sembrano più piccoli, se si possono raccontare a qualcuno. Se sono i tuoi genitori o i tuoi nonni, va’ da loro e abbracciali forte, dicendo loro che gli vuoi bene. Si sentiranno subito meglio.

PERDONARE LE OFFESE



“Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette“. Il sette è un numero fortemente simbolico nella Bibbia e moltiplicarlo per 10 volte e

poi ancora per 7 vuol dire rasentare l’infinito. Questo ci chiede Gesù: di “perdonare le offese”, e di farlo sempre. E’ forse quella più difficile, tra le opere di misericordia, soprattutto quando si parla di offrire le guance ai colpi altrui. “Questa del perdono è zona che sta oltre il nostro confine: non è da noi uomini saper perdonare. E’ caratteristica di Dio. E’ specifico atteggiamento cristiano. E’ solo dono di Dio poterlo praticare. Per questo devono prevalere l’umile preghiera e la contemplazione del cuore di Dio.” Proviamo a pensare quante volte abbiamo detto, o pensato: io lo perdono anche, però....” Beh, Gesù ci chiede di perdonare senza se e senza ma, e di ricordare sempre che anche noi abbiamo bisogno di perdono: “Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro



qualcuno, perdonate, perché il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati". E ci dà un esempio immenso, perdonando dalla croce i suoi stessi aguzzini.

Per i bambini: Se ti accorgi di aver offeso qualcuno, vai subito da lui e chiedigli scusa, e fate la pace. Se qualcuno ti fa del male, ci soffri. Sia che ti colpisca o ti spinga e sia che ti offenda con le parole. Ci stai male e vorresti non incontrare più la persona che ti ha offeso. Ma se è un tuo amico, o qualcuno che conosci bene, ti fa male anche non vederlo più. E' allora che devi riuscire a perdonarlo, a fargli capire che ti ha fatto del male ma che tu gli vuoi ancora bene, vuoi ancora essere suo amico. Se capirà, e ti chiederà scusa, capirai com'è bello perdonare e tornare ad essere amici.

SOPPORTARE LE PERSONE MOLESTE



Nella mia casa di ragazza, la dicitura "sopportare pazientemente le persone moleste" era di uso comune. La usavo spesso anch'io, per far capire a mia mamma quanto la signorina del piano di sopra, che non apprezzava il nostro studiare ad alta voce, i nostri dischi a volume alto, i nostri amici (o forse semplicemente non sopportava noi) fosse pesante. Ma la usavamo anche tra sorelle, per dirci che stavamo invadendo i nostri reciproci spazi. Alzi la mano chi di noi non ha mai avuto a che fare con qualcuno di "molesto", cioè pesante, invadente, noioso, antipatico. E alzi la mano chi non ha mai avuto la sensazione di essere stato, almeno una volta, molesto per gli altri. Chi si comporta male, forse spesso ha solo bisogno di un poco di attenzione, di essere ascoltato. O forse sta sfidando la nostra pazienza. Il

Vangelo è molto chiaro anche su questo: "Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo ed odierai il tuo nemico"; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete?"

Per i bambini: C'è sempre qualcuno che piace di più e qualcuno che non ci è molto simpatico. Però non dobbiamo evitarlo e quando si arrabbia, invece di allontanarlo, andiamo da lui e diciamogli qualcosa di buono e di bello, magari con un sorriso. Tante volte le persone cambiano, se gli si rivolge con un sorriso.

PREGARE PER VIVI E DEFUNTI



Questo è forse il precetto meno difficile. Ciascuno di noi ha qualche persona cara defunta per la quale pregare, per la quale chiedere l'immenso amore di Dio. Forse ci viene meno facile pregare per i vivi, a meno che non abbiano qual-

che problema e non ci abbiamo chiesto una preghiera. E' bello, mattina e sera, raccomandare al Signore le persone che ci sono care, quelle che ci stanno accanto, quelle che vivono momenti difficili. Una preghiera può fare davvero tanto bene... a chi la offre e a chi la riceve.

Per i bambini: ricordati di dire sempre una preghiera per chi ti sta accanto: per la tua mamma, il tuo papà e i tuoi fratellini. Ma anche per le tue maestre, per i tuoi compagni, per i tuoi amici. Semplicemente, chiedi a Gesù di proteggere tutte le persone a cui vuoi bene. Sarà come fare loro un bellissimo regalo.

Chiudiamo con le parole di Gesù: "Chi avrà fatto una di queste cose ai miei fratelli più piccoli, l'avrà fatta a me"

Rosella Ferrari

i ritiri, i giovani più ancora. Noi adulti abbiamo già dato. Naturalmente per il corpo invece non c'è età, anzi si mangia più di una volta al giorno.

■ Ormai entrato nella tradizione anche **l'incontro** che introduce alla Settimana santa. Quest'anno il giovedì 29 ci porta in chiesa con il prof. Daniele Laterza al leggio e il m° Fabio Piazzalunga all'organo. Un duetto sulla scorta di alcuni passi dei Promessi Sposi e di alcune intense parole di papa Giovanni. Larga la partecipazione e commovente la serata.

■ Una bella giornata offerta all'**Adorazione eucaristica** venerdì 30. Quale migliore modo di arrivare sulla soglia della grande settimana! Come sempre tante persone passano in chiesa e sostano per un tempo di pacificazione e contemplazione. In silenzio dalle ore 8 alle 21 quando si va a concludere con un momento comunitario e la benedizione.

APRILE

■ I giorni della Settimana santa sono da consegnare alla diretta partecipazione più che alle note di un diario. Iniziamo domenica 1 con la **Liturgia dell'Ulivo** che portiamo nelle nostre case e al pomeriggio anche al cimitero sulla tomba dei nostri morti. La sera i giovani si raccolgono in Città alta con il Vescovo per una intensa Veglia di preghiera.

■ Tempi abbondanti per la celebrazione del **sacramento della Penitenza**, con celebrazioni comunitarie il martedì 3 e personali il venerdì e sabato santo. E' il buon frutto del cammino quaresimale e la miglior disposizione a cogliere i doni pasquali. Chi celebra lo fa con consapevolezza! Esempio forte lo offrono gli adolescenti, che si raccolgono numerosi e ben motivati la sera di lunedì 2.

■ Sempre ben preparate e accompagnate le grandi liturgie del **Giovedì** e del **Venerdì santo**. La loro bellezza coinvolge e introduce bene nel mistero che si celebra. Dobbiamo gratitudine immensa a chi prepara la chiesa, pulita e ornata, e in essa i vari segni e gesti; a chi svolge i vari ministeri della lettura, del canto e del servizio; a chi opera e collabora in sagrestia. Un mare di disponibilità e di competenza che permette alla comunità di godere nella fede la celebrazione dei grandi eventi.

■ Solenne e raccolta **la processione** con la statua del Cristo morto, che si snoda la sera di venerdì 6 fino ad arrivare al parco di via Leonardo da Vinci. Anche qui grazie a numerosi giovani e adulti disponibili nel preparare e animare, al Gruppo Alpini, ai Vigili locali e all'Arma dei Carabinieri. A chi partecipando ha dato bella testimonianza di preghiera lungo le strade e tra le case del paese.

■ La benedizione delle **uova pasquali** porta in chiesa tanti ragazzi e adulti che raramente si vedono così numerosi la domenica alla messa. Sabato 7 nel primo po-

meriggio don Leone ha il suo bel daffare ad aspergere e benedire. Con l'augurio che tale gesto arrivi nell'animo e nelle case per una buona pace pasquale e arrivi anche lontano, perché nessuno è lontano dal cuore del Risorto!

■ Nel primo buio la grande **Veglia di Pasqua**, madre di tutte le veglie. Con i segni del fuoco ardente, della luce del Cero pasquale, dell'acqua per il Battesimo. Della Parola che narra, del Pane e del Vino per l'Eucarestia. La Risurrezione è nell'oggi, celebrata e offerta a salvezza e a libertà, perfino dalla morte. Alleluja! Nella domenica di Risurrezione tanti mangiano all'Eucarestia e attingono all'acqua benedetta per la benedizione della famiglia.

■ Il lunedì 9, dell'Angelo, ci convoca alla **Croce del Boscone** per iniziativa della solerte Associazione Antincendio Boschivo. Salgono i ragazzi della scuola, salgono gli adulti per bella tradizione, salgono le famiglie per un fuoriporta gioioso. Si celebra la s. Messa ai piedi della Croce e poi ci si dispone a gruppi per un pranzo campagnolo. Bella la vista sul paese sul quale facciamo scendere ampia benedizione.

■ Il mattino di giovedì 12 muore **Maiorana Giuseppe** di anni 77. Originario di Agrigento, abitava in via Torquato Tasso 15. Nella liturgia di suffragio abbiamo pregato con il Salmo del Pastore che lo aveva accompagnato per tutta la vita.

■ Inizia il tempo propizio per la celebrazione del sacramento del matrimonio. Sabato 14 si sposano **Messana Angelo e Burdia Mihaela**, con l'augurio di tutta la comunità. La sera don Leone, delegato del Vescovo, celebra il sacramento della **Cresima per 4 giovani**, nel contesto della liturgia festiva.

■ I giorni alla chiesa della **Ronchella**. Sabato 14 di sera si svolge la processione, anche qui ormai entrata nella tradizione, dalla santella di via della Resistenza alla chiesetta, lungo il sentiero dei prati. E la domenica 15 tanta gente per le s. Messe al mattino, il Vespri e la festa al pomeriggio. Con un pensiero di gratitudine a chi ha preparato per bene e per chi custodisce con amore questa chiesa nel corso di tutto l'anno.

■ Si riunisce il **Gruppo Famiglia** lunedì 16. Lo sguardo va all'incontro internazionale delle famiglie che si terrà a Milano a cavallo tra fine maggio e inizio giugno. Come anche si predispone per bene quanto fa bella la convocazione dei battezzati nel 2011 per la Liturgia del Sale e la festa degli Anniversari di Matrimonio.

■ Il tempo pasquale ha orientato persone e famiglie ai gesti di aiuto e di solidarietà. Verso la parrocchia per le sue opere e le sue iniziative di carità. **Grazie** a chi dà una mano per la sistemazione del campanile: sono offerti 3.250 euro. L'Ass. s. Martino nell'uovo pasquale dona 100 euro; l'Ass. Antincendio Boschivo 1.000 euro in occasione della festa al Boscone. Prosegue intanto il progetto 'famiglia adotta famiglia'.

IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO

Quest'anno ho scelto ancora una volta di partecipare ai giorni di convivenza all'oratorio nonostante sia da ben sette anni che ci vado. Chi me lo fa fare?!

La gioia che si respira, l'entusiasmo che ti contagia, la condivisione che diventa stile dello stare insieme, la serietà con cui gli adolescenti sanno affrontare i momenti più importanti.

Quest'anno il titolo che ci ha accompagnato è stato "Il tuo volto, Signore, io cerco". E la settimana è iniziata proprio con il disegno del volto di Gesù dipinto su uno specchio. Specchi che sono stati lo sfondo della chiesina dell'oratorio, nei quali ci si poteva guardare, si poteva guardare gli altri e si poteva cercare il volto di Dio.

Ci siamo specchiati, ma non per vanità o desiderio di bellezza, ma per guardare oltre, guardarci dentro, per cercare ciò che può dare sapore alla nostra vita.

CERCARE l'impegno, di saper vivere la fatica e saper camminare insieme: il tempo non ci ha permesso di salire fino alla croce come tutti gli anni, ma abbiamo comunque ripercorso la Passione di Cristo lungo un tragitto più breve.

Tutto è iniziato con il profumo del nardo che ha invaso la chiesina dell'oratorio. Gli animatori ne hanno messo un po' sulle nostre mani così come Maria di Magdala aveva fatto versandolo sui piedi di Gesù.

Abbiamo poi rivissuto l'ultima cena, spezzato il pane e bevuto il vino, tutti attorno all'altare.

Infine arrivati alla casa dell'antincendio, ci hanno chiesto una cosa inaspettata: "Fatevi lavare i piedi!". Ad uno ad uno gli animatori ci hanno lavato i piedi, ricordando quel gesto di umiltà, di servizio, d'amore fatto da Gesù ai suoi discepoli.

CERCARE la capacità di servire, di donarsi agli altri: abbiamo fatto un'esperienza di servizio alla comunità di Don Fausto a Sorisole. Ognuno di noi ha potuto dare una mano scoprendo quale gioia si possa ricevere dal donare.

CERCARE il silenzio, la voce di Dio, la preghiera, quale deve essere lo stile della nostra vita: il momento del deserto, del silenzio dedicato alla preghiera e alla riflessione è sempre quello meno atteso, perché è difficile stare lì senza parlare, stare lì e non sentire nulla, stare lì e dover riflettere su ciò che magari sta scomodo.

Eppure è il momento in cui vedo come ogni adolescente sia ricco di Fede, sia capace di pregare, abbia bisogno di stare con se stesso.

CERCARE il coraggio di testimoniare agli altri ciò che di bello si è scoperto: ogni esperienza trova prima o poi la sua fine, la nostra si è conclusa con un bel pranzo e con l'impegno a ritrovarsi la sera per la veglia di Pasqua, testimoni delle belle giornate passate insieme e della gioia che anche le donne hanno provato arrivando al sepolcro e trovandolo vuoto.

Abbiamo cercato, abbiamo fatto fatica a farlo, forse qualcuno ha trovato, tutti ora abbiamo uno specchio in cui poterci guardare, in cui poter guardare gli altri e in cui cercare Dio, perché in fondo è il tuo volto, Signore, che noi cerchiamo nel volto degli altri.

Fede 1





**DON
CARLO ANGELONI**

ADOLESCENTI E GIOVANI IN SERVIZIO



Ore 6.45, la sveglia suona e il Santa Margherita comincia a prendere vita, si cominciano a sentire voci assonnanate di adolescenti e giovani che, ancora con gli occhi chiusi e i riflessi lenti del mattino, si preparano ad affrontare la pioggia che scende incessante. Ombrellini alla mano e zaini in spalla, muniti di mantelle e addirittura di abiti da lavoro, ci mettiamo in viaggio, eh sì in viaggio... tram e pullman 7B vengono invasi da questo gruppo numeroso ed esuberante. A questo punto, vi starete chiedendo... ma in viaggio verso dove? Sorisole e la Comunità del Patronato San Vincenzo ci aspettano!

La mattinata di servizio comincia ufficialmente alle 9.30, con una preghiera in una delle chiesette dei ragazzi che qui vivono e, con l'aiuto di educatori e volontari, cercano di rimettersi in piedi dopo aver imboccato strade sbagliate, provando a integrarsi o re-integrarsi in una società che non li ha saputi accogliere, addirittura li ha respinti e rifiutati. Ascoltiamo il responsabile che ci descrive la struttura e le varie attività svolte ogni giorno e poi pronti via... tutti al lavoro!

La pioggia continua a cadere, anzi continua ad aumentare, ma niente paura... un gruppo di noi ragazzi, belli coperti e incappucciati, parte alla volta delle stalle: capre, pecore, maiali e asini sono da accudire e i lavori non si fermano per un po' di acqua; altri di noi lavorano nell'orto e nel pollaio e... per i più fortunati? (dato il divertimento nell'allegria fattoria non so...) pulizia ambienti: palestra, dormitorio, bar e sala da pranzo.

I lavori continuano fino al pomeriggio, con una piccola pausa per un pranzo caldo, e poi soddisfatti e contenti di esserci resi utili, si torna tutti a Torre, dove una bella doccia calda, una merenda abbondante e un Triduo Pasquale intenso ci aspettano.

Ma non potrei certo dimenticarmi di quel gruppetto di 5 ragazzi che il suo servizio l'ha speso tra i tavoli della mensa della stazione dove ad ogni pasto vengono serviti circa 100 coperti; tra gli utenti persone di ogni genere, alle quali nulla si chiede in cambio, ma semplicemente si offre.

“Vivere tra le difficoltà del mondo, conoscerne le povertà significa esserne inorridito, stupito, allarmato, forse disamorato, ma anche incantato; significa uscire dal tuo angolo e dalla tua superficialità, metterti in cammino verso il confine dell'uomo, e poi, carico di umanità, verso il confine del cielo (Ermes Ronchi)”.

VERSO L'ESTATE

**ISCRIZIONI
ANIMATORI CRE 2012**
dal 1 al 16 aprile

CORSO CRE PER ANIMATORI
7 - 14 - 21 - 28 maggio

**PRESENTAZIONE CRE
AI GENITORI**
Venerdì 11 maggio ore 15 o 20,45

CRE 2012
dal 18 giugno al 15 luglio

USCITE ESTIVE

3^a media a NOVAZZA dal 17 al 22 luglio

2^a - 3^a superiore AL SERMIG DI TORINO
dal 23 al 28 luglio

Giovani IN BASILICATA (tra servizio e mare)

*Per informazioni e iscrizioni contattare
la segreteria dell'oratorio*



NOTA BENE

LA TUA FIRMA

Una forma di sostegno alla Chiesa cattolica che non costa niente se non l'impegno di una firma. Doverosa. Stavolta lasciamo la parola alla rivista 'Sovvenire' in vista della destinazione dell'8 x 1000. Sul sito www.sovvenire.it si possono trovare tutte le informazioni su dove finiscono i soldi destinati, sui progetti che vengono realizzati, sulle offerte deducibili. Trasparenza e obiettività!



MODELLO 730

Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che – oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati – possiedono altri redditi, non hanno la partita IVA e/o hanno oneri deducibili/detraibili e si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Come scegliere?

Sul modello 730-1, nel riquadro relativo alla scelta Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Quando e dove consegnare?

Il modello 730 ed il modello 730-1 vanno consegnati secondo una delle seguenti modalità:

1. al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) **entro il 30 aprile**: chiudere il modello 730-1 nell'apposita busta predisposta dall'Agenzia delle Entrate oppure in una busta che recherà cognome, nome, codice fiscale del dichiarante e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'8 e del 5 per mille dell'Irpef". In caso di dichiarazione congiunta con il coniuge, ambedue i modelli 730-1 vanno inseriti in un'unica busta sulla quale vanno riportati i dati del dichiarante.

2. Ad un CAF o ad un professionista abilitato **entro il 31 maggio**: consegnare il modello 730-1 in busta chiusa.

MODELLO UNICO

Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico per la dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nel modello Unico.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello può essere predisposto da qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF), che provvederà anche all'invio della dichiarazione **entro il 30 settembre**. È importante comun-

que ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.

2. Chi invece predispone da solo il modello, deve effettuare la consegna via internet **entro il 30 settembre** ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi agenzia postale dal 3 maggio al 30 giugno.

MODELLO CUD

Chi può firmare?

Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CUD e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al CUD e:

1. Nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 settembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'8 e del 5 per mille dell'Irpef" secondo una delle seguenti modalità:

– presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito.

– ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF).

Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet **entro il 30 settembre**.

Indicazioni per il 5 x 1000

Associazione Diakonia onlus 95019860162
(Caritas diocesana di Bergamo)

Associazione 'Pro Jesu' onlus 95137340162
(Centro missionario diocesano)

Il Villaggio della Gioia onlus 93027230163
(padre Fulgenzio - Tanzania)

IL GESTO DI PACE

■ di Anna Zenoni



Forza, ragazza, prendi coraggio e voltati, allunga la mano. Non basta aver stretto calorosamente quella della tua migliore amica, lì vicino a te. Non basta proprio. E ti spiego il perché.

Cara adolescente che sei due banchi davanti a me, tu non mi puoi sentire, ma a te giunga lo stesso, in qualche modo, il mio silenzioso discorso. E' vero che papa Benedetto ha esortato a compiere con sobrietà il gesto che, durante la messa, il sacerdote o il diacono invita a fare – "Datevi un segno di pace" – scambiando la pace solo con chi ci è vicino, per non turbare il raccoglimento del rito; ma da qui a riservare la stretta di mano soltanto a chi si conosce bene ce ne corre! Dai, accorgiti che alla tua sinistra un anziano ha già teso la mano e davanti a te una donna s'è voltata e ti guarda in attesa.. Certo, mi dirai, tanti adulti non sono diversi: ha presente il salutista che non stringe la mano al suo vicino perché s'è appena soffiato il naso, oppure l'arrabbiata che finge di cercare nella borsa perché quella pettegola no, proprio non la sopporta e perfino chi – ahimè – fa della stretta di mano una questione di pelle? Devi sapere, però, cara ragazza, che in questo gesto semplice all'apparenza, ma carico di messaggi profondi, coesistono, se si può dir così, due dimensioni fondamentali.

La prima è quella personale. Io scambio un gesto di pace perché dobbiamo ricevere il corpo di Cristo, l'Eucaristia, che è per eccellenza il sacramento della pace, riconciliati con i fratelli; perché vogliamo condividere con loro la gioia della Pasqua e arrivare ad essere, nella carità, davvero un'assemblea santa, fraterna, il corpo del Signore.

La seconda dimensione è ancora più alta e profonda e non parte da noi. La pace è un dono del Signore, scaturisce dalla sua presenza nella celebrazione sacramentale; essa dall'altare quasi rotola giù, come l'acqua scintillante dei torrenti di montagna e viene accolta da ciascuno di noi che, con il cuore prima che con il gesto, la dona ai fratelli e da essi la riceve: te-

soro pasquale ineguagliabile da distribuire sulle strade dell'umanità. Capisci allora, cara amica, che questa pace non è un semplice segno di amicizia: è la pace di Cristo, che, come ha scritto S. Paolo agli Efesini, è la nostra pace.

Allora, se stringi una mano amica o una mano sconosciuta, prima di ricevere l'Eucaristia, che differenza fa? E' il dono a fare la differenza: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv14, 27).

L'avevano ben capito, i primi cristiani; e per questo nelle loro assemblee liturgiche si scambiavano sem-

pre un segno di pace, come testimonia verso il 155 d.C. lo scrittore Giustino di Nablus: "Finite le preghiere, ci salutiamo con un segno di pace". Che, a quei tempi, era il bacio, il bacio santo, quello di cui parla ancora S. Paolo nella seconda lettera ai Corinti: "Salutatevi a vicenda con il bacio santo". Questa usanza durò per secoli. Poi, già prima del Mille, diventando anche molto più affollate le assemblee liturgiche, l'abbraccio di pace sostituì il bacio; e vi fu pure in alcuni periodi l'usan-

za di far circolare una placca d'argento o di metallo sbalzato, con l'immagine di Cristo o di qualche santo, la cosiddetta "pace" (tabella pacis), che inizialmente veniva baciata dal celebrante e poi fatta passare tra gli altri ministri, ministranti e fedeli.

Anche il momento per esprimere questo gesto durante la messa è variato nel tempo; e se oggi abbiamo recuperato il gesto come stretta di mano, ponendolo prima della frazione del pane e come logico completamento della preghiera per la pace (è un'usanza che risale al tempo di Gregorio Magno, VI sec. dopo Cristo), la chiesa ambrosiana, per esempio, lo colloca prima dell'offertorio, secondo un rituale molto più antico.

"La pace sia con te": sono le parole più raccomandate per accompagnare la stretta di mano odierna; sono l'eco più vera di quel "Pace a voi!" che un giorno, a Gerusalemme, aveva rischiarato il buio malinconico di una stanza un po' appartata e aveva illuminato di gioia il volto non più sfiduciato dei discepoli.



TRA CIELO E TERRA

■ a cura di Rodolfo De Bona

Giulia Gabrieli**UN GANCIO
IN MEZZO AL CIELO**

Paoline - Euro 12,00

“Con la malattia, ho cominciato a pensare alla morte. Mi piacerebbe, quando dovrà accadere, se accadrà, vorrei che il Signore mi ricevesse per quella che sono, Giulia Gabrieli. Però, siccome a me piace essere sempre bella elegante, vorrei essere bella, elegante, ma quella che sono. Voglio il vestito che ho indossato alla comunione di Davide, che è tanto bello e mi sta tanto bene. Poi, in testa, sono un po' indecisa se una parrucca o una bandana. Voglio che Lui mi riceva per quella che sono”. A noi piace pensare che quando Giulia ha ricevuto l'abbraccio gioioso e amorevole del suo Signore si è accorta di avere una nuova splendida capigliatura castana, quasi bella come quella della Madonna, che accanto a suo Figlio la guardava sorridendo.

Dominique Lapierre**GLI ULTIMI
SARANNO I PRIMI**

Rizzoli - Euro 16,50

Oggi 79enne, ex grande firma di “Paris Match”, ha cominciato a girare il mondo in aiuto ed in difesa degli ultimi con i suoi reportages ed i suoi numerosi bestsellers mondiali: “La città della gioia”, “Mille soli”, “Mezzanotte e cinque a Bhopal”, “Gerusalemme, Gerusalemme!” e molti altri. Con sua moglie (“Dominique 2”), che l'ha sempre accompagnato, ha fondato l'associazione Onlus “Azione per i bambini dei lebbrosi di Calcutta”, incoraggiato da Madre Teresa ad impegnarsi sul terreno della povertà per alleviare le sofferenze degli ultimi ed a coinvolgere quante più persone ed istituzioni possibili di ogni Paese del mondo a farlo. Da allora non si è più fermato, come racconta in questo suo bellissimo libro autobiografico.

Franco Giulio Brambilla**TEMPO DELLA FESTA
E GIORNO DEL SIGNORE**

San Paolo - Euro 11,00

Il nuovo vescovo di Novara Brambilla tratta il tema del VII Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano, 28 maggio - 3 giugno) dall'angolazione del modo tipico di vivere gli affetti (*la famiglia*), di abitare il mondo (*il lavoro*) e di umanizzare il tempo (*la festa*), focalizzando la sua attenzione sulla dimensione della festa e sul suo *momento settimanale* che è la domenica. La figura cristiana della festa (cioè la domenica e le feste dell'anno liturgico) disegna lo spazio vitale per il futuro dell'uomo e del mondo.

Bruno Forte**PERCHÉ
IL VANGELO PUO'
SALVARE L'ITALIA**

Rizzoli - Euro 15,00

“La peggiore crisi in atto è infatti quella spirituale e morale, la menzogna dietro la speculazione finanziaria i cui effetti stanno distruggendo le vite più deboli, la falsità dietro al bonario ottimismo con cui i politici hanno illuso per decenni i cittadini, per assicurarsi rielezioni e prebende”. In 3 capitoli fondamentali: 1. La sfida della *décadence*; 2. Spalancare le porte al Dio che viene; 3. Percorsi di speranza, il vescovo Bruno Forte traccia un'analisi inconfutabile delle ragioni della crisi del nostro Paese ed indica una via di uscita. E' un testo importante, che suggeriamo a tutti.

PROMESSI SPOSI - INFANZIA E INCONTRI MODERN BALLET SUL PODIO AMICI DEL CUORE - GRUPPO ANTINCENDIO



Giovedì 29 marzo, un pubblico numeroso ha riempito la chiesa parrocchiale partecipando con attenzione e grande interesse ad una eccezionale rappresentazione, interpretata da Gabriele Laterza al leggio e da Fabio Piazzalunga alle tastiere dell'organo. È stato un alternarsi crescente di letture di alcuni dei più celebri brani manzoniani estratti dal romanzo *I Promessi Sposi* e di perfette esecuzioni all'organo di adeguati brani musicali di Bach, Franck, Chausson. A chiudere, un omaggio toccante al nostro Papa Giovanni con la lettura del suo discorso serale. I personaggi manzoniani sono stati descritti con eccezionale vena artistica, facendoli apparire presenti, reali, pieni di umanità. Ha fatto ricordare il vecchio professore di italiano delle medie, don Giuseppe Bravi, anch'egli innamoratissimo del Manzoni. Invito a togliere dallo scaffale il grosso volume del romanzo per rileggerlo tutto. Iniziando da subito!

Anche quest'anno l'Associazione *Infanzia e Incontri*, nello spazio di *Giocotutto* in viale delle Rimembranze, ha aperto le porte ai papà i quali, per ben sedici sabati mattina (da ottobre a marzo) hanno frequentato lo spazio insieme ai loro bambini. Si è trattato di un'occasione importante per valorizzare il ruolo del padre all'interno della coppia genitoriale e della famiglia in una rete di relazioni reciproche. I papà coinvolti nel progetto (dieci per l'esattezza, e non sono pochi per questo genere di iniziative) si sono messi in gioco insieme ai loro figli in un clima piacevole e rilassato sperimentando, insieme all'educatrice, varie attività. L'Associazione si augura di poter continuare in questo processo di avvicinamento dei papà e di poterli coinvolgere anche in processi futuri.

Lunedì 2 Aprile ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Amici del Cuore con l'illustrazione della relazione di missione dell'anno 2011. Sono stati presentati il rendiconto delle attività svolte l'anno precedente e le nuove iniziative e progetti per l'anno in corso ribadendo i valori in cui crede l'associazione: rispetto, gratuità e solidarietà. Al termine ha avuto luogo lo scambio degli auguri pasquali.

La Scuola di Danza "Modern Ballet" di Torre Boldone, ha raggiunto ottimi risultati al Concorso internazionale "Lecco Danza" XIII edizione, lo scorso 24- 25 Marzo.

Si è infatti classificata al primo posto con la coreografia di hip-hop "Sold Out" ideata da Serena Panseri;



ha ottenuto il secondo posto con la coreografia "This Moment" con le allieve di Modern Jazz Avanzato ed il secondo posto con "On the Radio" allieve di Modern Jazz Juniores con le coreografie ideate da Serena Brignoli e Simona Ferrari. Complimenti alle insegnanti ed alle allieve per i risultati raggiunti.

Marzo ed aprile: mesi importanti per la Associazione Antincendio Boschivo che vede in calendario una serie di interventi e di servizi propri di un periodo in cui l'ambiente e la natura sono particolarmente portatori di forti e liete emozioni. Il 3 marzo si è svolta l'esercitazione presso la Sede con spegnimento di un incendio simulato, con collaudo di attrezzature, equipaggiamento, ma soprattutto con l'addestramento di nuovi e motivati Volontari. In questa attività sono stati coinvolti alcuni ragazzi delle nostre scuole, così come il 31 marzo: su richiesta del Comune, alcuni gruppi di alunni della Scuola Secondaria hanno partecipato all'operazione di pulizia dai rifiuti di alcune zone del paese e al controllo di parte del corso del Torrente Gardellone, già in parte ripulito in precedenza nell'ambito dell'iniziativa dell'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia e denominata "Fiumi Sicuri". Lavoro extra per il gruppo il 28 marzo: l'Associazione è intervenuta, con l'appoggio di due elicotteri, per lo spegnimento di un incendio sviluppatosi sulla Maresana nei pressi della Croce del Boscone. Ancora una volta l'ambiente ne esce ferito...

Durante tutta la Settimana Santa, gli stessi Volontari hanno provveduto all'illuminazione della Croce del Boscone dove si è svolta la tradizionale e annuale Festa di Lunedì dell'Angelo, festa a cui ha aderito anche quest'anno la Scuola Primaria con la 'Camminata dell'acqua'.



ALBUM DI FAMIGLIA

- Settimana Santa
- All Croce del Boscone





Il sorriso della speranza (bambini battezzati nel 2011)



Albane Alessia



Battù Alessia



Bergal Laia



Boni Oscar



Bertocchi Micaela e Samuel



Carminati Giorgia



Ermidoro Claudio



Fabbrica Lucia Emilia



Fachinetti Alex



Folci Federico



Luzzana Tommaso



Maj Nicole



Mangiarotti Agata



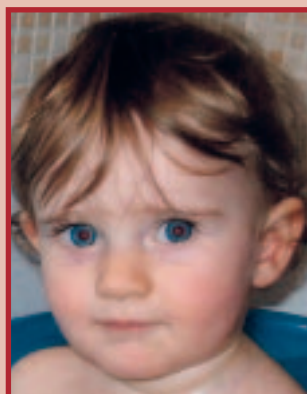
Mesiti Beatrice e Sofia



Maver Giorgio



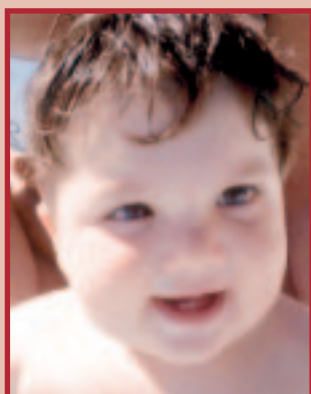
Motta Aurora



Pedone Letizia



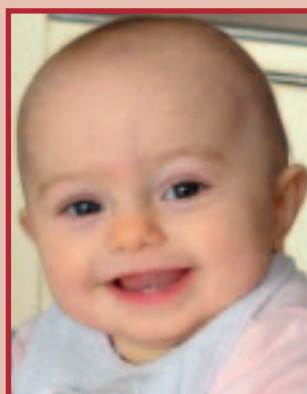
Rossi Giada



Serravalle Viola



Tagliaferri Michele



Ventura Sara



Zanga Francesco